

STOTTIANA

JOHN
STOTT

**COPPIE DELLO
STESSO SESSO?**
LA PROSPETTIVA CRISTIANA



Edizioni GBU

IL DUPLICE ASCOLTO

Collana teologica

STOTTIANA

John Stott (1921–2011) è stato considerato nel 2005 dalla rivista *Time* uno dei cento uomini più influenti del mondo. In quella circostanza l'evangelista americano Billy Graham sostenne che nessun altro era stato così capace di introdurre la gente a una visione biblica del mondo. Altri sostennero che la sua voce avrebbe ben potuto rappresentare tutti gli evangelici del '900.

Nelle parole di Jean Elliott, Segretaria Nazionale del GBU italiano:

- John Stott è stato un predicatore incisivo, chiaro e profondo, nonché un eccellente espositore della Scrittura.
- È stato un uomo di chiesa appassionato che ha inciso fortemente alla guida della sua chiesa locale di Londra, *All Souls*.
- È stato un cristiano al servizio del prossimo convinto che annuncio del vangelo e servizio al mondo debbano essere due priorità inscindibili per i cristiani.
- È stato un costruttore di ponti.

Questa collana vuole contribuire a far conoscere ulteriormente il suo pensiero e rendere omaggio al ruolo che Stott ha avuto nel dare un impulso decisivo anche all'evangelismo italiano, in particolare, accompagnando e sostenendo Edizioni GBU fin dalla sua nascita.

I Gruppi Biblici Universitari sono dal 1950 il ramo italiano della *International Fellowship of Evangelical Students*, movimento internazionale che opera nelle università di molti paesi del mondo con lo scopo di suscitare e approfondire la conoscenza della fede cristiana. Le Edizioni GBU accompagnano l'azione dei gruppi pubblicando libri utili allo studio delle Scritture e all'approfondimento della fede.

Gruppi Biblici Universitari – www.gbuitalia.org
Edizioni GBU – www.edizionigbu.it

JOHN
STOTT

**COPPIE DELLO
STESSO SESSO?**
LA PROSPETTIVA CRISTIANA

Edizioni GBU

Titolo originale:

Same-sex partnership? A Christian Perspective

Autore:

J.R.W. Stott

Pubblicazione originale:

Same Sex Partnerships

The Zondervan Corporation L.L.C.

Subsidiary di HarperCollins Christian Publishing, Inc.

501 Nelson Place, Nashville Tennessee, 37214 (USA)

ISBN: 0551031786

Prima edizione italiana:

Coppie dello stesso sesso?

La prospettiva cristiana

Settembre, 2015 | © Edizioni GBU

Traduzione: Adelaide Bianchini

Progetto grafico: Rebecca Ciociola ed Elena Moretti

Le citazioni del testo biblico sono tratte, tranne indicazione contraria, da: La Sacra Bibbia, Nuova Riveduta (NVR), 1994, © Società Biblica di Ginevra – CH – 1032, Romanel-sur-Lausanne.

Coppie dello stesso sesso? : La prospettiva cristiana / John R.W. Stott. –
Chieti : Edizioni GBU, 2015. – 64 p. ; 21 cm.
(Stottiana, 2)

1. OMOSESSUALITÀ – Concezione cristiana

CDD (21): 261.835766 – CRISTIANESIMO E PROBLEMI SOCIALI.

Omosessualità

Tutti i diritti riservati

EDIZIONI GBU

ISBN 978-88-96441-76-3

INDICE

Prefazione	7
01. Il contesto	9
02. I divieti biblici	15
03. Sessualità e matrimonio nella Bibbia	25
04. Considerazioni su argomentazioni contemporanee	33
05. L'epidemia di AIDS	47
06. Fede, speranza e amore	53

PREFAZIONE

Questo piccolo tascabile non vuole essere nulla di più che un contributo cristiano al dibattito contemporaneo. Inizio ripercorrendo i quattro principali raggruppamenti di materiale biblico che esprimono un atteggiamento negativo nei confronti delle pratiche omosessuali ma proseguo con l'insegnamento positivo di Genesi 1 e 2 sulla sessualità e sul matrimonio, insegnamento che anche Gesù, nostro Signore, approvava. Poi passo ad ascoltare con attenzione le cinque argomentazioni principali che vengono avanzate a favore delle coppie dello stesso sesso e cerco di rispondere con sensibilità. Infine, dopo un excursus sull'AIDS, concludo con l'appello cristiano alla fede, alla speranza e all'amore nei confronti delle persone omosessuali.

Questo libro è in realtà il capitolo 16, rivisto e aggiornato, di *Decisive Issues Facing Christians Today*, pubblicato per la prima volta nel 1984 e in seconda edizione nel 1990. La terza edizione, che tiene conto dello sviluppo del dibattito nel corso degli anni novanta, è stata pubblicata verso la fine del 1999.

John Stott

Il contesto

A causa della natura esplosiva del tema vorrei iniziare descrivendo il contesto adeguato per il nostro pensiero sulle coppie dello stesso sesso, affermando alcune verità sui miei lettori e su me stesso che sto dando per scontato mentre scrivo. In primo luogo *siamo tutti esseri umani*. Vale a dire che non esiste un fenomeno noto come «l'omosessuale». Ci sono solo persone, esseri umani, fatti a immagine e somiglianza di Dio ma caduti, con tutta la gloria e la tragedia che questo paradosso comporta, incluse le potenzialità e i problemi sessuali. Tuttavia, per quanto fortemente possiamo disapprovare le pratiche omosessuali, non abbiamo la libertà di disumanizzare coloro che sono in esse coinvolti.

In secondo luogo *siamo tutti esseri sessuati*. La nostra sessualità, sia in base alle Scritture sia all'esperienza, è fondamentale per la nostra umanità. Gli angeli possono essere senza sesso; noi esseri umani non lo siamo. Quando Dio creò l'umanità, ci fece maschio e femmina. Parlare quindi di sesso significa toccare un punto che è vicino al centro della nostra personalità. Si discuterà di una parte fondamentale della nostra identità e forse ci si potrà sentire approvati o minacciati. Quindi il tema esige un alto grado di sensibilità.

Inoltre, non solo siamo tutti esseri sessuati ma abbiamo tutti una particolare inclinazione sessuale. Una famosa indagine sulla sessualità umana condusse lo zoologo americano Alfred C. Kinsey a collocare ogni essere umano in una scala che andava da zero (una propensione esclusivamente eterosessuale, un'attrazione solo verso il sesso opposto) a sei (una propensione esclusivamente omosessuale, un'attrazione solo verso lo stesso sesso, si tratti di maschi omosessuali o «lesbiche», come sono di solito

chiamate le femmine omosessuali). Tra questi due estremi posizionò diversi gradi di bisessualità, riferendosi a persone la cui inclinazione sessuale era duplice, incerta o fluttuante.

Dalla sua pubblicazione nel 1948, la relazione di Kinsey sul comportamento sessuale maschile¹ è stata ampiamente citata per aver constatato che il 10 % degli uomini americani (perlomeno dei maschi americani bianchi) risultava esclusivamente omosessuale per tutta la vita. Ma questa è una citazione molto sbagliata. La quota del 10 % era riferita agli uomini prevalentemente omosessuali per un massimo di tre anni e in un'età compresa tra i sedici e i sessantacinque anni. Mentre la cifra che egli forniva riguardo agli uomini esclusivamente omosessuali e tali per tutta la vita era il 4 %, e anche questo dato è stato contestato per il fatto che il suo campione non era rappresentativo. Studi più recenti hanno constatato che l'incidenza della pratica omosessuale è ancora più bassa. Secondo le quattro indagini condotte dallo *US National Opinion Research Center*, tra il 1970 e il 1990 il numero di uomini che avevano avuto almeno un approccio omosessuale era del 6% e durante l'anno precedente dell'1,8 %, mentre la percentuale della popolazione che aveva adottato uno stile di vita omosessuale costante andava dallo 0,6 % allo 0,7 %. Un sondaggio britannico del 1990–1991 ha riportato in modo analogo che l'1,1 % aveva avuto un partner omosessuale durante l'anno precedente. Questi studi suggerivano che nel mondo occidentale meno del 2 % della popolazione maschile e meno dell'1 % di quella femminile erano esclusivamente omosessuali per inclinazione e pratica.

In terzo luogo *siamo tutti peccatori*. Siamo fragili e vulnerabili; pellegrini nel cammino verso Dio e molto lontani dall'essere arrivati. Siamo impegnati in un conflitto incessante con il mondo, con la carne e con il diavolo. Non abbiamo ancora vinto. La perfezione attende la parusia. Inoltre, e in particolare, siamo tutti peccatori sessuali. La dottrina sulla completa corruzione afferma che ogni parte della nostra umanità è stata conta-

1. Vedi A.C. Kinsey, *Sexual Behavior in the Human Male* (1948), tr. it. *Il comportamento sessuale dell'uomo*, Bompiani, Milano, 1950; e *Sexual Behavior in the Human Female* (1953), tr. it. *Il comportamento sessuale della donna*, Bompiani, Milano, 1955.

minata e distorta dal peccato e che ciò include anche la nostra sessualità. Il dott. Merville Vincent del Dipartimento di Psichiatria presso la *Harvard Medical School*, aveva sicuramente ragione quando scriveva: «Nella visione di Dio, penso che siamo tutti sessualmente devianti. Dubito che ci sia qualcuno che non abbia avuto un pensiero lussurioso che deviasse dal perfetto ideale di Dio sulla sessualità»². Non c'è dunque ragione di accostarsi a questo studio con un orribile atteggiamento di superiorità morale che ci porti a pensare: «Io sono più santo di te», perché tutti siamo peccatori, tutti siamo sotto il giudizio di Dio e tutti abbiamo un urgente bisogno della grazia di Dio. Inoltre i peccati sessuali non sono gli unici peccati e nemmeno necessariamente i più peccaminosi; l'orgoglio e l'ipocrisia sono sicuramente peggiori.

In quarto luogo, oltre a essere umani, sessuati e peccatori, suppongo che *siamo cristiani*. Per lo meno i lettori che ho in mente non sono persone che rifiutano la signoria di Gesù Cristo ma sono coloro che sinceramente desiderano sottomettersi a essa, credere che egli la eserciti tramite la Scrittura, che vogliono capire quale luce la Scrittura getti su questo argomento e che hanno una predisposizione a cercare la grazia di Dio e a seguire la sua volontà una volta conosciute. Senza questo tipo di impegno sarebbe più difficile riuscire a trovare un punto d'incontro. Sicuramente i principi di Dio sono uguali per tutti ma le persone non cristiane sono meno pronte ad accettarli.

Tre necessarie distinzioni

Dopo aver delineato il contesto per la nostra discussione, sono pronto a porre la seguente domanda: «Le coppie omosessuali sono un'opzione per i cristiani?». Ho formulato la mia domanda a ragion veduta. Essa ci introduce a tre necessarie distinzioni.

In primo luogo, almeno in Gran Bretagna, a partire dalla Relazione Wolfenden del 1957 e la conseguente legge sui reati

2. Merville Vincent, "God, Sex and You", Eternity, aug. 1972.

sessuali del 1967, abbiamo imparato a distinguere tra peccati e crimini. L'adulterio è sempre stato un peccato (secondo la legge di Dio) ma nella maggior parte dei paesi non è un reato punibile dallo Stato. Lo stupro è invece sia un peccato sia un reato. Ciò che la Legge sui reati sessuali del 1967 produsse fu di dichiarare che un atto omosessuale svolto in privato, tra adulti consenzienti con più di ventuno anni, non andava considerato un reato penale. L'opinione del professor Sir Norman Anderson relativamente alla legge di allora fu la seguente: «La legge non ha in realtà "legalizzato" tale comportamento, perché esso è ancora considerato immorale dalla legge stessa e privo di qualsiasi riconoscimento giuridico; tutto ciò che la legge ha fatto è stato rimuovere la sanzione penale da questi atti quando sono eseguiti in privato tra due adulti consenzienti»³.

In secondo luogo siamo cresciuti abituati a distinguere tra inclinazione omosessuale o «inversione» (di cui le persone possono non essere responsabili) e pratiche omosessuali (per le quali sono responsabili). L'importanza di questa distinzione va oltre l'attribuzione della responsabilità per l'assegnazione della colpa. Non possiamo incolpare le persone per quello che sono, anche se lo si potrebbe in relazione a quello che fanno. E in ogni discussione sull'omosessualità dobbiamo essere rigorosi nel fare la differenza tra «essere» e «fare», cioè tra l'identità di una persona e l'attività, tra preferenze sessuali e pratica sessuale, tra costituzione e condotta.

Ma ora dobbiamo fare i conti con una terza distinzione, ossia quella tra le pratiche omosessuali che sono occasionali (e probabilmente anonime), atti di auto-gratificazione e quelle che (come si dice) sono espressione di un autentico amore umano allo stesso modo del rapporto eterosessuale all'interno del matrimonio. Nessuna persona omosessuale responsabile (cristiana o meno) è a favore di una promiscua «scappatella», che porta solo alla violenza o alla corruzione di giovani e bambini. Quello che alcuni vanno sostenendo, soprattutto

3. J.N.D. Anderson, *Morality, Law and Grace*, Tyndale, 1972, p. 73. [È noto a tutti che le legislazioni relative alle scelte e agli stili di vita in ambito sessuale sono cambiate in quasi tutti i paesi occidentali giungendo a precise regolamentazioni relative al riconoscimento pubblico delle unioni e dei matrimoni tra persone dello stesso sesso, NdE]

to tra gli appartenenti al *Lesbian and Gay Christian Movement* in Gran Bretagna, è tuttavia il fatto che un matrimonio eterosessuale e una coppia omosessuale sono «due alternative ugualmente valide»⁴, essendo entrambe basate sull'affetto, sulla maturità e sulla fedeltà. Nel maggio del 1989 la Danimarca è stato il primo paese a legalizzare i matrimoni omosessuali. L'anno precedente il vescovo John S. Spong di Newark, nel New Jersey, ha esortato la Chiesa Episcopale «a benedire e a riconoscere l'amore che lega due persone dello stesso sesso nell'impegno reciproco di un rapporto per la vita»⁵.

La questione di fronte a noi non riguarda pertanto le pratiche omosessuali di natura occasionale ma ci si chiede se le unioni omosessuali, per tutta la vita e basate sull'amore, possano essere una scelta cristiana. La nostra preoccupazione è quella di sottoporre i principali atteggiamenti (che vanno dalla repulsione totale all'altrettanto acritica approvazione) a un esame biblico. Ci chiederemo se la nostra «preferenza» sessuale sia esclusivamente una questione di gusto personale oppure se Dio abbia rivelato la sua volontà in merito, con una norma. In particolare, ci chiederemo se la Bibbia può autorizzare le unioni omosessuali o comunque non condannarle. Che cosa condanna in realtà la Bibbia?

-
4. Malcom Macourt, *Towards a Theology of Gay Liberation*, a cura di, SCM Press, 1977, p. 3. La citazione è presa proprio dall'introduzione al libro scritta da Maucourt.
 5. John S. Spong, *Living in Sin? A Bishop Rethinks Human Sexuality*, Harper and Row, 1988.

